

Profumo di Roma

di Laura Napoletano



La sua superficie arriva a poco più di 164mila km², la sua popolazione a circa 639mila abitanti. Conosciuto con il nome di Guyana olandese, dal giorno della sua indipendenza dal Regno dei Paesi Bassi, nel 1975, ha cambiato identità chiamandosi Suriname e divenendo lo Stato meno esteso del subcontinente sudamericano. In Suriname la presenza italiana non è numerosa, ma nella capitale, uno dei dodici Ressoriten, cioè Comuni (in olandese), che formano il distretto di Paramaribo, si chiama Livorno. E, sempre in città, si trova la Livornoweg (via Livorno) che si interseca con la lunghissima Livorno Beekhuizen-

weg. Tre segnali inconfondibili di un antico legame tra la città toscana e l'ex colonia olandese, risalente al XVII secolo quando dal porto livornese salparono alcune centinaia di ebrei diretti verso il Centro e il Sud America stabilendosi, oltre che in Suriname, anche nell'attuale Guyana Francese, nell'isola di Tobago, per coltivare la canna da zucchero e produrre la vaniglia e l'indaco, ricavato da piante tropicali e usato per colorare di blu i tessuti.

In Suriname ha messo radici anche Francesco Tarquini (nella foto con la sua famiglia): «La mia storia di italiano all'estero inizia negli anni Ottanta del se-

colo scorso. Sono nato a Roma nel 1962, e nel 1981 decisi di trasferirmi in Olanda per lavorare. Il primo anno in una gelateria gestita da mia zia. Non avevo però preventivato di poter conoscere Ellen, che poi è diventata mia moglie, tanto che sono rimasto nel Paese. Nel 1986 ci siamo sposati e siamo diventati genitori di due maschi. Ho lavorato per anni in alcuni ristoranti, cercando di conciliare gli orari di lavoro con la famiglia. Alla fine ho scelto di abbandonare quel tipo di attività. Mia moglie Ellen è cresciuta in Suriname, e prima di aprire il ristorante, nel 2016, ci venivamo ogni tanto in vacanza. Abbiamo deciso di trasferirci in Suriname pur sapendo di dover affrontare tanti sacrifici. Sebbene abbia sia la nazionalità italiana

che quella olandese, io mi sento fondamentalmente italiano, e torno a Roma almeno una volta l'anno per ritrovarmi con i miei due fratelli. In cucina mantengo fede alle tradizioni romane, pur accettando di adattarmi alle esigenze della nostra clientela».

In Suriname la comunità italiana che vive nel Ressorito di Livorno è formata dai discendenti degli ebrei sefarditi di origine spagnola e portoghese che avevano beneficiato del clima di tolleranza di Livorno, in Toscana, prima di stabilirsi nelle Americhe. Francesco Tarquini è uno dei pochi italiani che oggi vivono nel più piccolo paese sudamericano. A Paramaribo l'insegna del suo ristorante è inconfondibile, e propone la cucina della gastronomia italiana ai residenti e ai turisti. «Al nostro

ristorante ho dato il nome di *Padre Nostro* – prosegue Tarquini – perché il mio sentimento religioso mi accompagna da sempre. L'idea di trasferirci in Suriname e di aprire un ristorante si concretizzò in circostanze fortunate. Quando abitavamo in Olanda, ci veniva a trovare spesso una ragazza cinese che si era avvicinata alla religione cattolica e desiderava imparare a pregare. Ci raccontò che suo padre si era ammalato e voleva che noi pregassimo per lui. Il padre della ragazza guarì, ma non era più in grado di gestire il suo ristorante. La madre della ragazza ci raccontò che aveva sentito una voce che le diceva di vendere a noi tutto l'arredo. Così ci ritrovammo con la scelta di lasciare l'Olanda e iniziare una nuova attività in una terra lontanissima».